

Primo Piano



Emergenza medici In Veneto mancano circa 3.500 camici bianchi



lizzazioni per dirigente medico, i vincitori sono 197. Per quanto riguarda invece il comparto (infermieri, Oss e tecnici) su 873 posti messi a gara ne sono stati coperti 764».

Specialità senza specialisti

Se 40mila veneti devono aspettare più di 18 mesi per fare la cataratta, è anche perché mancano gli oculisti. Scarseggiano pure i dermatologi, gli ortopedici, i ginecologi mentre gli anestesisti e i medici dell'emergenza-ur-

genza proprio non si trovano. Colpa della sbagliata programmazione e di un mestiere che, per stipendi e carriera, è meno attrattivo. Ma alla gente non interessa se è la politica ad aver sbagliato, la gente si arrabbia e basta davanti a numeri come questi: i veneti in coda per una prima visita dermatologica in B a metà aprile erano 2.588, per quella ortopedica 1.140, per l'oculistica più di 900. Molti meno rispetto al maggio 2023, come ha detto Zaia, ma ancora tanti.

Alimentazione consapevole

Il pasto come momento di cura di sé

Verona una serata dedicata all'alimentazione consapevole ed ecosostenibile. Venerdì 9 maggio, nel salone al primo piano di San Zeno alla Zai (via Righi 2), l'Associazione Mekynomai organizza un incontro gratuito sull'alimentazione consape-

vole ed ecosostenibile. La biologa nutrizionista Eliana Amato guiderà i partecipanti alla scoperta del mindful eating, insegnando come trasformare il pasto in un momento di cura di sé e attenzione all'ambiente. Si parlerà di stagionalità, spre-

sa responsabile, riduzione degli sprechi e si sfatteranno miti alimentari. La serata, pensata come un momento interattivo e conviviale, offrirà strumenti pratici per adottare uno stile di vita più sano e rispettoso della natura. **Felice Gattamelata**

Le nuove aggregazioni

Medici di base, salta l'incontro
E appello ai sindaci

Claudio Salvatore Segretario generale della Fimmg

• **Salvatore: «Ci coinvolgono nella scelte, altrimenti salta tutto. Altro che rivoluzione. Con l'Ulss9 era perdere tempo»**

«Abbiamo fatto saltare l'incontro. Sarebbe stata una perdita di tempo. La direttrice generale dell'Ulss 9, dottoressa Benini, ha capito le nostre motivazioni. Tutto rimandato di 15 giorni».

Claudio Salvatore, segretario provinciale della Fimmg - il sindacato più forte e rappresentato dei medici di famiglia - spiega così il «nulla di fatto» rispetto alla riunione che era stata organizzata ieri nella sede in Valverde dell'azienda socio-sanitaria per la costituzione delle Aft, le Aggregazioni Funzionali Territoriali di medici di famiglia.

La Regione ha infatti chiesto, da una delibera ad hoc di Febbraio che passa sopra alla testa del sindacato, di procedere alla loro formazione all'interno o vicino alle Case di Comunità, anche quelle da avviare per legge entro la primavera 2026: nella provincia scaligera sono 19, l'unica operativa al momento è quella di Bovolone.

Le Aft, in funzione dall'autunno, saranno 28: si tratta di gruppi di una trentina di medici di base, uno ogni 30mila abitanti, che avranno il compito di garantire 24 ore su 24, tutti i giorni, le cure primarie ai pazienti. Sparirà, di fatto, il tanto caro dottore di base inglobato nel «ruolo unico», che si mangerà anche la figura della guardia medica. Da settembre esisterà solo il «me-

dico di ruolo unico di assistenza primaria».

«Salterà così», chiosa Salvatore, «il rapporto di fiducia con i pazienti, quello che solo noi siamo in grado di garantire nella continuità e nella confidenza del rapporto, quello che fa la differenza nel servizio pubblico sanitario e a pagarne le conseguenze saranno soprattutto i cittadini». E aggiunge il segretario Fimmg: «Quello che ancora non capiamo e che il Comitato aziendale dell'Ulss 9 avrebbe dovuto spiegarci oggi (ieri per chi legge), è che fine faremo noi, cosa andremo a fare, con quali modalità, con che orario. Vogliono rivoluzionare la medicina generale senza renderci partecipi di quello che ci succederà, stanno costruendo le mura ma non hanno idea di come riempirle: il sindacato su questo è rigido, si procede solo sulla base di scelte condivise e di regole decise insieme. Altrimenti la Fimmg fa saltare il banco».

Salvatore ha ottenuto dall'Ulss 15 giorni di tempo. «Durante queste due settimane», spiega, «costituiamo 4 commissioni, una per ogni distretto sanitario, con noi medici di famiglia e del distretto, per incontrarci, discutere, valutare le necessità delle diverse aree del territorio, in modo da predisporre una «cartina» omogenea di queste costruendo

Aft. Il rischio, altrimenti, è di lasciare parti del territorio scoperte di assistenza sanitaria, aumentando i disagi delle persone che già stanno subendo tanti disservizi».

E lancia un appello, Salvatore: «Chiediamo ai sindaci, singolarmente e riuniti nella Conferenza di primi cittadini dell'Ulss 9, di coinvolgerci nelle scelte di sanità pubblica, di renderci partecipi, di ascoltarci perché siamo noi in prima linea, noi conosciamo i bisogni di salute dei veronesi, le criticità di risolvere. Non possono fare queste Aft senza il nostro contributo, nell'interesse esclusivo della gente».

Ed è su questo che punta il dito Fabio Segatini, capogruppo comunale del Pd Verona insieme ai consiglieri Francesco Casella e Michele Bresola. «Sulla riorganizzazione degli ambiti di medicina generale con l'introduzione delle nuove forme organizzative chiamate Aft», dicono, «emergono criticità che vogliamo discutere con le istituzioni locali».

L'ambito di Verona Sud, in particolare la Quinta Circoscrizione, risulta infatti ancora conglobato con San Giovanni Lupatoto, Buttapietra e Castel D'Azzano, il che comporta che i cittadini di Verona Sud avrebbero i servizi di base a grande distanza da casa.

Si tratta di bacino molto esteso: 64mila abitanti di 5mila over 70. È già stato chiesto un appuntamento con la direttrice generale dell'Ulss 9 Benini per valutare la possibilità di valorizzare in tal senso il poliambulatorio di via Valeggio, iniziativa supportata dall'assessorato alla Salute Elisa La Paglia. C.F.

Il Pd

«Sulla riorganizzazione emergono criticità che vogliamo discutere con le istituzioni locali. Il nodo del bacino di Verona Sud»